

Dante

# La Commedia riunita

**Impossibile da leggere integralmente, perché diviso tra Firenze e Milano, il codice Riccardiano-Braidense esce ora in facsimile**

di **Piero Boitani**

**A**ver per le mani il *Codice Riccardiano-Braidense della Commedia* è un piacere difficile da descrivere. In primo luogo perché è rarissimo e quasi fisicamente impossibile, essendo esso diviso in due lacerti che si trovano a trecento chilometri l'uno dall'altro: il Riccardiano (contenente *Inferno* e *Purgatorio*), nella Biblioteca Riccardiana di Firenze (segnatura 1005); il Braidense (con il *Paradiso*), alla Braidense di Milano (AG XII). In secondo luogo, perché è un manoscritto molto antico, che risale almeno al secondo quarto del Trecento. Terzo, perché contiene il commento di Iacomo della Lana, steso a Bologna fra il 1323 e il 1328, e cioè a pochissimi anni di distanza dalla morte di Dante nel 1321. Quarto, perché è accompagnato da ben 199 bellissime miniature in oro, rosso e blu che decorano le iniziali di ogni canto e spesso il commento: autore un bolognese, scriba di professione, che si firma "Maestro Galvano" alla carta 100 r. del Braidense e che forse, insieme al figlio, ha anche vergato testo e commento.

Il piacere si può ora provare comodamente seduti nella poltrona del proprio studio perché, se si è disposti a investire, si può acquistare un affascinante facsimile dei due codici riuniti assieme splendidamente prodotto dalla Salerno. L'occhio scorrerà avido sulle illustrazioni, si fermerà su Bonifacio VIII che, nell'iniziale del canto XXVII dell'*Inferno*, posa le mani sul capo di Guido da Montefeltro, assolvendo-

lo preventivamente (come, appunto, non può fare) del peccato di frode che quello sta per commettere; oppure, nel commento all'inizio di *Inferno* XXXIII, sulla smisurata bocca di Ruggieri che rode il cranio di Ugolino; o sulla meravigliosa navicella di *Purgatorio* I, che corre ormai «migliori acque»; o infine sulle due icone di *Paradiso* XXXIII, la Vergine in alto, all'inizio del primo verso, «Vergine madre, figlia del tuo figlio», San Bernardo, che quelle parole pronunzia nel poema, in basso, nel commento, sullo stesso foglio.

Il Riccardiano-Braidense non intraprende ancora un'integrale interpretazione figurativa della *Commedia*, come faranno fra non molto altri codici, ma ne abbozza alcune idee, seguendo soprattutto l'inclinazione morale e pedagogica del commento di Iacomo. Che, nel manoscritto, avvolge completamente il testo di Dante, lo abbraccia quasi a proteggerlo da esegesi malevole e preservarne la retta dottrina, disegna il retroterra storico degli episodi: a chiarimento, per esempio, del «poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno» col quale si chiude la trama di Ugolino e dei suoi figli e nipoti, spiega senza esitazioni, con terrificante chiarezza: «Qui mostra che poscia che furono morti... essi mangiò d'alcuni di quelli. Infine morì pure di fame, perché non durò che non fossero putrefatte le loro carni».

Il commento, dopo settecento anni, avvolge il testo del poema come una serie di strati di pelle, ne fa parte organico-storica. È impossibile oggi leggere il poema allo stato vergine, senza l'esegesi plurisecolare che si è su di esso depositata in concrezione. La pubblicazione del facsimile Riccardiano-Braidense prelude, infatti, all'uscita del commento di Iacomo della Lana che Salerno promette imminente nella serie dell'«Edizione nazionale dei commenti danteschi». Questa ha, in effetti, già prodotto, in soli sette anni, la bellezza di otto volumi in diciannove tomi (più tre di facsimili), mentre la fine del 2007 vedrà l'uscita in tre tomi del commento primo-novecentesco di Rossi e Fascino. Un'impresa notevole nel nostro Paese e unica al mondo: essenziale alla comprensione del poema e del suo *Nachleben*, alla ricostruzione delle mu-

tevoli ideologie e strategie interpretative che sulla *Commedia* si sono misurate.

In America e in Gran Bretagna, intanto, si è appena conclusa, con il *Paradiso*, la pubblicazione di ben due edizioni differenti del poema dantesco: testo originale e traduzione curati rispettivamente da Jean e Robert Hollander per gli Stati Uniti, da Robin Kirkpatrick per l'Inghilterra. In ambedue il peso quantitativo (un terzo di ciascun volume) del "commentary" è di tutto rilievo, e la qualità, spesso innovativa, tale che sarà azzardato d'ora in poi ignorarne l'esistenza. Forse è giunto il momento di procedere a una nuova edizione commentata delle opere di Dante, magari in vista del settimo centenario della morte nel 2021. Se si pensa che l'ultimo sforzo in tal senso, quello patrocinato dalla Ricciardi su impulso originale di Raffaele Mattioli, si è concluso meno di venti anni fa, nel 1988, l'impresa appare folle. Eppure, soprattutto per la *Commedia*, essa è oggi indispensabile. La lancia, infatti, per mano di Enrico Malato, la stessa Salerno, pubblicando un «Saggio» di nuova edizione commentata dedicato al *Canto I* dell'*Inferno*: il Domenicale ha già dato ampia notizia dell'avvenimento. Quasi ottanta pagine per il solo primo canto del poema: un saggio che, passando attraverso gli interpreti storici, dal Trecento al Novecento, ricostruisce la trama e l'impostazione narrativa, l'allegoria, le allusioni bibliche e classiche, i problemi testuali, le vicende dei personaggi, le notazioni temporali, le similitudini, la strategia teologica e poetica. Un'impresa condotta con pazienza e acribia infinite, che ben promettono per il futuro se l'intero panorama internazionale sarà tenuto presente. Una terzina dantesca seguita da una o due (talvolta persino tre) pagine di commento. Siamo tornati alla condizione del Riccardiano-Braidense. Che sia il caso di avere nella versione definitiva, ad alleviare il povero lettore del 2021, le illustrazioni di un qualche Maestro Galvano?

● **«La Commedia col commento di Iacomo della Lana nel Ms Riccardiano-Braidense»**, Salerno Editrice, Roma, info: [www.salernoeditrice.it](http://www.salernoeditrice.it);  
● **Si vedano anche «Dante, Paradiso»**, edited by Jean and Robert Hollander, Doubleday, New York, \$ 40,00; **«Dante, Paradiso»**, edited by Robin Kirkpatrick, Penguin, London, £ 12,99.



FOTOTECA STORICA NAZIONALE ANDO GIARDI

**Passo celebre.** «Ambo le mani / per il dolor mi morsi / E quel pensando ch'io il fessi per voglia / di manicar, di subito levorsi...»  
Il conte Ugolino nella torre con i figli, condannati a morire di fame. Da un'edizione illustrata della «Divina Commedia» del 1928

